

LE POSTE, SERVIZIO PRIVATISSIMO

Il disservizio di recapito della corrispondenza, in Italia, è indegno di un Paese civile.

Considerata l'elevatissima probabilità che una missiva non venga consegnata, mi convinco ogni giorno di più che i vertici di Poste Italiane ritengano i 70 centesimi di un francobollo di posta prioritaria una miseria per la quale non sia conveniente spendere la forza lavoro e vengano, pertanto, diramate precise direttive perché tale corrispondenza resti a poltrire a lungo negli uffici smistamento.

Quanto sopra per costringere l'utente a tornare all'ufficio postale per spedire una raccomandata, con indubbio aggravio di spese per lui e introiti che

cominciano a farsi interessanti per gli azionisti di quello che dovrebbe essere un servizio pubblico ed è stato invece trasformato in una società per azioni dove, anziché occuparsi di consegna della corrispondenza, si spaccia di tutto, da schede telefoniche a libri, passando per cancelleria ed elettronica, fino a proposte assicurative o, peggio, finanziarie.

Dietro le mie rimostranze, allo sportello, mi hanno suggerito di rivolgermi altrove, aggiungendo che esistono anche le poste private, è stato semplice replicare come la principale posta privata sia ormai la loro, ed è proprio questo il motivo del disservizio.

MARCO TIDDI